



PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

Respinta dal Consiglio Comunale in data 12 ottobre 2026

OGGETTO: TORINO-LIONE: FERMARE UN'OPERA INUTILE E DANNOSA, TUTELARE I TERRITORI E DESTINARE LE RISORSE ALLA MOBILITA' QUOTIDIANA

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la nuova linea ferroviaria Torino-Lione rappresenta da decenni una delle opere infrastrutturali più controverse del Paese, per gli elevati costi economici, gli impatti ambientali e territoriali e le persistenti contestazioni sulla sua effettiva utilità;
- il 5 dicembre 2016 il Consiglio comunale di Torino ha approvato un atto che esprimeva contrarietà alla realizzazione della nuova linea ferroviaria, del tunnel di base e delle opere connesse, impegnando l'Amministrazione a formalizzare l'uscita dall'Osservatorio tecnico Torino-Lione;
- il 29 ottobre 2018 il Consiglio comunale ha ulteriormente ribadito tale posizione, chiedendo la sospensione delle attività finalizzate all'avanzamento dell'opera, la valutazione dell'utilizzo della linea ferroviaria esistente e la destinazione delle risorse alla mobilità locale.

CONSIDERATO CHE

- l'avanzamento dei cantieri e l'esistenza di accordi internazionali non possono sottrarre un'opera pubblica alla valutazione democratica della sua utilità, della sostenibilità finanziaria e dell'interesse generale;
- l'aumento dei costi, i tempi di realizzazione e le incertezze sulle effettive prospettive di traffico ferroviario rendono necessaria una rivalutazione complessiva dell'investimento, anche alla luce delle alternative infrastrutturali esistenti;
- la linea ferroviaria storica del Frejus costituisce un'infrastruttura già disponibile, le cui potenzialità di utilizzo e potenziamento devono essere considerate prima di destinare ulteriori ingenti risorse alla realizzazione di un nuovo collegamento;
- la realizzazione della Torino-Lione comporta rilevanti trasformazioni territoriali, consumo di suolo, attività di scavo e possibili interferenze con gli equilibri idrogeologici e le risorse idriche;
- particolare preoccupazione desta la tratta nazionale Avigliana-Orbassano, rispetto alla quale sono state sollevate criticità relative al tracciato, agli espropri, all'impatto dei cantieri e alle possibili interferenze con le falde acquifere e con le infrastrutture del servizio idrico integrato;

- il progetto definitivo della tratta nazionale Avigliana-Orbassano, presentato da Rete Ferroviaria Italiana, prevede un'infrastruttura di circa 23 chilometri che interessa numerosi Comuni dell'area metropolitana torinese, con rilevanti conseguenze sul territorio, sulle attività agricole, sulla viabilità e sugli insediamenti urbani;
- nel corso del 2026 l'Unione Montana Valle Susa e le amministrazioni comunali interessate hanno evidenziato numerose lacune progettuali riguardanti la cantierizzazione, il consumo di suolo, gli espropri, la gestione delle terre e rocce da scavo, le emissioni, la tutela delle falde acquifere e le interferenze con le infrastrutture idriche;
- le osservazioni formulate dagli enti territoriali hanno evidenziato la necessità di approfondire le conseguenze dell'intervento sulle risorse idropotabili, comprese quelle utilizzate per il servizio idrico integrato gestito da SMAT, rispetto alle quali deve essere garantita la massima tutela;
- con l'interpellanza n. INT 269/2026 del 10 aprile 2026, avente ad oggetto «Pozzi a rischio per il TAV: quali tutele per l'acqua di Torino?», è stata portata all'attenzione dell'Amministrazione comunale la questione delle interferenze della tratta Avigliana-Orbassano con il sistema di approvvigionamento idropotabile cittadino;
- nell'ambito della risposta all'atto sono stati richiamati interventi stimati da SMAT per circa 66 milioni di euro, necessari a gestire tali interferenze, compresa la sostituzione di alcuni pozzi che contribuiscono all'approvvigionamento idrico della Città di Torino;
- nel luglio 2026 l'Unione Montana Valle Susa ha ribadito la propria contrarietà al progetto, evidenziando come le risorse disponibili risultassero insufficienti a coprire il costo complessivo dell'intervento, stimato in oltre 3 miliardi di euro, e come persistessero rilevanti carenze nella documentazione progettuale;
- la prospettiva di un rinvio della realizzazione degli accessi ferroviari francesi oltre il 2045 rende ancora più discutibile l'urgenza di procedere con la tratta italiana Avigliana-Orbassano, a fronte di necessità infrastrutturali locali immediate e documentate;
- l'Unione Montana Valle Susa e i Comuni interessati hanno richiesto il ritiro del progetto Avigliana-Orbassano e una diversa destinazione delle risorse, individuando nel completamento della linea 1 e nella realizzazione della linea 2 della metropolitana di Torino alcune delle principali priorità infrastrutturali del territorio;
- la tutela delle risorse idropotabili, della salute pubblica e dell'ambiente deve prevalere sulle esigenze di avanzamento dei cantieri.

RILEVATO CHE

- Torino e il Piemonte presentano esigenze infrastrutturali urgenti che riguardano la mobilità quotidiana di centinaia di migliaia di cittadini;
- il completamento del prolungamento ovest della linea 1 della metropolitana, la realizzazione della linea 2, il potenziamento del Servizio Ferroviario Metropolitano, il miglioramento del trasporto pubblico locale e il recupero delle linee ferroviarie sospese costituiscono priorità concrete per il territorio;
- la destinazione di ingenti risorse pubbliche alla Torino-Lione pone una questione di priorità politiche, economiche e ambientali, anche in relazione alle difficoltà di finanziamento delle infrastrutture e dei servizi utilizzati quotidianamente dai cittadini;
- le comunità della Valle di Susa hanno espresso per decenni una forte opposizione all'opera, dando vita a una mobilitazione sociale, civica e istituzionale che rappresenta una componente significativa della storia democratica del territorio;
- il 3 ottobre 2026 si è svolta una partecipata manifestazione No Tav da Sant'Ambrogio di Torino ad Avigliana, promossa dalle realtà territoriali e sostenuta da amministratori locali, anche appartenenti a differenti forze politiche, per esprimere contrarietà alla realizzazione della tratta

Avigliana-Orbassano e richiamare l'attenzione sulle sue conseguenze ambientali, idrogeologiche, agricole ed economiche; tale mobilitazione testimonia come le preoccupazioni relative a questa specifica infrastruttura attraversino anche amministrazioni e sensibilità politiche che esprimono posizioni differenti sul progetto complessivo Torino-Lione;

- la tutela del diritto al dissenso e alla manifestazione pacifica costituisce un principio fondamentale, da garantire insieme alla sicurezza delle persone, dei lavoratori e delle Forze dell'Ordine.

RITENUTO CHE

- la risposta alle criticità della Torino-Lione debba riguardare innanzitutto l'opportunità stessa della sua realizzazione e non limitarsi alla creazione di ulteriori sedi di confronto finalizzate ad accompagnarne l'avanzamento;
- l'istituzione di un nuovo Osservatorio regionale, senza una reale rimessa in discussione dell'opera, rischi di rappresentare un ulteriore strumento di gestione del consenso attorno a una decisione già assunta;
- la Città di Torino debba esprimere una posizione autonoma e chiara, fondata sulla tutela dell'interesse pubblico, dell'ambiente e delle effettive necessità di mobilità dei cittadini.

ESPRIME

- la propria contrarietà alla realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, del tunnel di base e delle relative opere di adduzione, ritenendo l'intervento economicamente sproporzionato, ambientalmente impattante e non prioritario rispetto alle necessità infrastrutturali del territorio;
- la propria solidarietà alle comunità della Valle di Susa che da anni si oppongono pacificamente all'opera, riconoscendo il valore del loro impegno civico e democratico;
- la condanna di ogni episodio di violenza e aggressione, ribadendo la necessità di tutelare pienamente il diritto al dissenso e la sicurezza di tutte le persone coinvolte.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. esprimere formalmente, presso il Governo, il Parlamento, la Regione Piemonte e le istituzioni europee, la contrarietà della Città di Torino alla realizzazione della nuova linea Torino-Lione, chiedendo l'avvio delle iniziative necessarie a fermare l'ulteriore avanzamento dell'opera e a riesaminarne gli accordi, gli impegni finanziari e le scelte progettuali;
2. chiedere formalmente al Governo, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e a Rete Ferroviaria Italiana il ritiro del progetto definitivo della tratta nazionale Avigliana-Orbassano e l'interruzione del relativo iter autorizzativo, alla luce delle criticità progettuali, ambientali, economiche e territoriali evidenziate dagli enti locali, sostenendo le richieste già avanzate dall'Unione Montana Valle Susa e dai Comuni interessati, con particolare riferimento alla tutela delle falde acquifere, delle risorse idropotabili, del suolo agricolo e della salute pubblica;
3. sollecitare una rivalutazione indipendente e pubblica dei costi complessivi, dei benefici attesi, delle previsioni di traffico e delle alternative progettuali, comprendendo l'ottimizzazione e il potenziamento della linea ferroviaria esistente;
4. chiedere al Governo e alle istituzioni competenti di rivedere le priorità di investimento, destinando le risorse ancora riprogrammabili, nel rispetto dei vincoli normativi e degli accordi internazionali, al potenziamento del trasporto pubblico locale e ferroviario, al completamento

delle metropolitane torinesi, alla manutenzione delle infrastrutture esistenti e alla mobilità sostenibile;

5. respingere l'ipotesi di istituire un nuovo Osservatorio regionale avente come finalità l'accompagnamento della realizzazione della Torino-Lione, privilegiando invece forme di confronto con gli enti locali finalizzate alla tutela ambientale, alla verifica delle alternative e alla salvaguardia delle comunità interessate;
6. promuovere, nell'ambito delle proprie competenze e in raccordo con gli enti interessati, ogni iniziativa utile alla tutela delle falde acquifere, del servizio idrico integrato, della salute pubblica e del territorio rispetto agli impatti delle opere previste;
7. trasmettere il presente ordine del giorno al Governo, al Parlamento, alla Commissione europea, alla Regione Piemonte, alla Città Metropolitana di Torino e alle amministrazioni locali interessate.